

Tito Lucrezio Caro

De rerum natura - Proemio

[Trad. di Carlo Dellabella]

Aeneadum genetrix, hominum divumque voluptas,

alma Venus, caeli subter labentia signa

quae mare navigerum, quae terras frugiferentis

concelebras, per te quoniam genus omne animantum

concipitur visitque exortum lumina solis,

O genitrice della stirpe di Enea, voluttà di uomini e dei,

Venere che alimenti la vita e sotto gli astri che scorrono nel cielo

popoli il mare di navi e la terra di fertili messi,

grazie a te viene concepita ogni specie vivente

e nata può contemplare i raggi del sole,

Lucrezio

te, dea, te fugiunt venti, te nubila caeli
adventumque tuum, tibi suavis daedala tellus
summittit flores, tibi rident aequora ponti
placatumque nitet diffuso lumine caelum.

te, dea, te fuggono i venti e al tuo arrivo si diradano
le nubi del cielo, per te dalla terra creatrice spuntano
soavi i fiori, a te sorridono le distese del mare
e rasserenato il cielo splende di luce diffusa.

Lucrezio

Nam simul ac species patefactast verna diei
et reserata viget genitabilis aura favoni,
aeriae primum volucres te, diva, tuumque
significant initum percussae corda tua vi.

Inde ferae pecudes persultant pabula laeta
et rapidos tranant amnis: ita capta lepore
te sequitur cupide quo quamque inducere pergis.

Infatti non appena si manifesta l'aspetto primaverile del giorno
e libera prende vigore l'aura feconda del Favonio, per primi
gli uccelli dell'aria, toccati nei cuori dalla tua forza vitale,
annunciano te, o dea, e il tuo ingresso nel mondo.

Quindi le greggi selvatiche corrono saltando per fertili pascoli
e guadagnano rapidi torrenti: così in preda al tuo fascino
ciascuno ti segue con desiderio ovunque tu voglia condurlo.

Lucrezio

Denique per maria ac montis fluviosque rapaces
frondiferasque domos avium camposque virentis
omnibus incutiens blandum per pectora amorem
efficis ut cupide generatim saecla propagent.

Infine per mari, per monti, per fiumi impetuosi,
per frondose dimore di uccelli e campagne verdeggianti
in tutti infondendo nel petto dolce amore
tu fai sì che ogni specie desideri propagare la propria esistenza.

Lucrezio

Quae quoniam rerum naturam sola gubernas
nec sine te quicquam dias in luminis oras
exoritur neque fit laetum neque amabile quicquam,
te sociam studeo scribendis versibus esse
quos ego de rerum natura pangere conor
Memmiadae nostro, quem tu, dea, tempore in omni
omnibus ornatum voluisti excellere rebus.
Poiché tu sola governi la natura delle cose
e nulla senza di te sorge nelle divine regioni della luce
né niente di lieto e amabile accade,
te desidero compagna nello scrivere questi versi
che sulla natura delle cose cerco di comporre
per il nostro Memmiade, che tu, o dea, in ogni occasione
hai voluto eccellesse dotato com'è di tutte le qualità.

Quo magis aeternum da dictis, diva, leporem.

Effice ut interea fera moenera militiai

per maria ac terras omnis sopita quiescant.

Nam tu sola potes tranquilla pace iuvare

mortalis, quoniam belli fera moenera Mavors

armipotens regit, in gremium qui saepe tuum se

reicit aeterno devictus vulnere amoris,

A maggior ragione, o divina, dà eterno fascino ai miei versi.

E intanto fa' che le feroci attività belliche

per mare e per terra spente tutte si arrestino.

Tu sola infatti puoi essere d'aiuto ai mortali

con una pace serena, perchè le feroci azioni

di guerra le governa Marte potente in armi,

lui che spesso si getta sul tuo grembo,

vinto dall'eterna ferita d'amore,

Lucrezio

atque ita suspiciens tereti cervice reposta

pascit amore avidos inhians in te, dea, visus,

eque tuo pendet resupini spiritus ore.

Hunc tu, diva, tuo recubantem corpore sancto

circumfusa super, suavis ex ore loquelas

funde petens placidam Romanis, incluta, pacem.

e così ammirandoti reclinato il collo ben tornito

sazia d'amore gli occhi avidi desiderandoti, o dea,

e il respiro di lui supino non si stacca dalla tua bocca.

Tu, divina, col tuo corpo santo sopra di lui

che giace disteso abbracciandolo

effondi dalla tua bocca soavi parole

chiedendo per i Romani, o gloriosa, serena pace.

Lucrezio

Nam neque nos agere hoc patriai tempore iniquo
possumus aequo animo nec Memmi clara propago
talibus in rebus communi desse saluti.

Infatti noi in questo tempo iniquo per la patria
non possiamo vivere con animo sereno
né la gloriosa discendenza di Memmio
in tale situazione può venir meno al bene comune.